SIPARIO

www.sipario.it

MENSILE DELLO SPETTACOLO
Direttore Mario Mattia Giorgetti

Numero doppio
Euro 10,00

Dal Mondo
MONTE-CARLO

Cartelloni
LA NUOVA STAGIONE

Andar per Festival
SCELTI DA SIPARIO

Testo
DI CHE SEGNO SEI?
di Mariaraffaella Lanzara Cuomo

PERIODICO MENSILE N.828/829 ANNO LXXIII Editore C.A.M.A. sas - Reg. Tribunale - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27/2/2004 n. 46) art.1 comma 1 - DCB MILANO ISSN1123-458X

MATERA, CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA 2019

SOMMARIO

In Copertina: Arturo Cirillo in *La scuola delle mogli*, regia Arturo Cirillo. Foto Giulia Di Vitantonio.

Hanno collaborato: Nicola Arrigoni, Federica Fanizza, Gigi Giacobbe, Mario Mattia Giorgetti, Vito Lentini, Francesco Mocellin, Piero Mioli, Andrea Pietrantoni, Pierluigi Pietricola, Marco Ranaldi, Maura Sesia, Laura Sicignano.

EDITORIALE

05 OCCORRE SOSTENERE E INVESTIRE SUGLI AUTORI DELLO SPETTACOLO
di Mario Mattia Giorgetti

RUBRICA SUL FILO DELLA MEMORIA

06 CON UN "PUNTO DI APPOGGIO" SI PUÒ ESSERE ATTORI NECESSARI
di Mario Mattia Giorgetti

DAL MONDO

08 FESTIVAL DU CIRQUE DE MONTE-CARLO 2019. IL FESTIVAL DELLE STAR
di Francesco Mocellin

MATERA, CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA 2019

12 MATERA CITTÀ APERTA

16 LA POETICA DELLA VERGOGNA. È RIPARTITO IL TOUR INTERNAZIONALE DI *HUMANA VERGOGNA*

ATTUALITÀ

18 GRANDI INTERPRETI, REGISTI INTERNAZIONALI E GLI IMMANCABILI CLASSICI. LA STAGIONE 2019/2020 DEL PICCOLO TEATRO
di Nicola Arrigoni

22 STAGIONE 2019-2020 TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

25 *L'EMPIO PUNITO* INAUGURA LA STAGIONE LIRICA DEL TEATRO VERDI DI PISA

28 MARCHE TEATRO: IL TEATRO... UN NATURALE ARTIFICIO. CONVERSAZIONE CON ARTURO CIRILLO
di Nicola Arrigoni

33 *TRAGHETTI* - LA NUOVA STAGIONE DEL TEATRO BIONDO DI PALERMO

36 MERAVIGLIOSI INGANNI. STAGIONE 2019/20 TEATRO STABILE DI CATANIA
di Laura Sicignano

ANDAR PER FESTIVAL

40 LE CICALE, LA POLITICA E LA POETICA
di Nicola Arrigoni

44 FESTIVAL PIEMONTESI COLLINE TORINESI, MIRABILIA ED ASTITEATRO
di Maura Sesia

47 SGUARDO SU ARENA DI VERONA OPERA FESTIVAL 2019
di Federica Fanizza

50 L'ORCHESTRA SINFONICA DI SAN PIETROBURGO TRA CAJKOVSKIJ E DVORÁK ALLE SETTIMANE MUSICALI MERANESI
di Federica Fanizza

52 L'ACCADEMIA CHIGIANA. LA PUNTA DI FORZA DELLA MUSICA RICERCATA IN ITALIA
di Marco Ranaldi

54 SANSEPOLCRO. LA LUNA ILLUMINA LA SCENA TEATRALE CONTEMPORANEA
di Andrea Pietrantoni

57 IL RAVENNA FESTIVAL COME ODISSEA 2019
di Piero Mioli

60 FESTIVAL DI TODI UN *FIL ROUGE* PER RIDARE VOCE AGLI ARTISTI CHE NON HANNO SPAZI PER ESPRIMERSI
di Pierluigi Pietricola

63 A INTEATRO FESTIVAL SI DANZA SUI LIMITI DEL NOSTRO PRESENTE
di Nicola Arrigoni

67 MACERATA. #ROSSODESIDERIO. IL SANGUE DI CARMEN, DUNCAN, GILDA E NON SOLO
di Piero Mioli

71 RESOCONTO CRITICO DEGLI SPETTACOLI SEGUITI ALLA 55° STAGIONE DI SIRACUSA
di Gigi Giacobbe

74 LA SETTANTUNESIMA STAGIONE LIRICA DELL'ENTE LUGLIO MUSICALE TRAPANESE
di Vito Lentini

TESTI

77 DI CHE SEGNO SEI?
di Mariaraffaella Lanzara Cuomo

MARCHE

IL TEATRO... UN NATURALE ARTIFICIO

CONVERSAZIONE CON ARTURO CIRILLO SU ORGOGLIO E PREGIUDIZIO E NON SOLO

di Nicola Arrigoni

sopra: Arturo Cirillo e Valentina Picello in *La scuola delle mogli*. Foto Luca Del Pia.

«Se qualche anno fa mi avessero proposto di mettere in scena un testo non teatrale, un romanzo avrei risposto senza alcun dubbio: non ne vedo la necessità. Ci sono tanti bei testi teatrali da portare sul palcoscenico, perché scegliere un lavoro non pensato per il palcoscenico?». È per primo Arturo Cirillo a stupirsi dell'operazione *Orgoglio e pregiudizio* di Jane Austen, nell'adattamento drammaturgico di Antonio Piccolo e prodotto da Marche Teatro e Teatro Stabile di Napoli che ha debuttato al Napoli Teatro Festival e che sarà in *tourneé* nella seconda parte della stagione 2019/2020.

Un azzardo alla Luca Ronconi, verrebbe da pensare.

«Non esageriamo (ride). Certo, quando ho cominciato ad accarezzare l'idea, mi è venuto in mente il *Pasticciaccio* di Ronconi. E devo dire che quel pensiero mi ha un po' frenato, almeno all'inizio».

Cosa ha dato il via all'operazione Or-

goglio e pregiudizio?
«Dirlo, sembra quasi una sorta di *captatio benevolentiae*, ma *in primis* è stata la possibilità di condividere questo azzardo con Marche Teatro, uno Stabile con cui collaboro da parecchio. Inoltre determinanti sono stati il felice incontro con il giovane drammaturgo Antonio Piccolo a cui ho chiesto non tanto di riscrivere il romanzo per la scena, ma di lavorare insieme a me e agli attori nella costruzione di una drammaturgia che è partita sì dal romanzo, ma si è creata in buona parte nelle prove in sala».
Non da ultimo si è avvalso di alcuni suoi storici collaboratori: da Dario Gessati per le scene a Gianluca Falaschi per i costumi a Camilla Piccioni per le luci a Francesco De Melis per le musiche originali. Ovviamente per non tacere di Valentina Picello, Rosario Giglio e Giacomo Vigentini che ritroviamo in alcuni suoi spettacoli e soprattutto ne La scuola delle mogli *di Molière che la vedrà impegnato fino al termine dell'anno.*
«La possibilità di lavorare con artisti che ormai fanno parte del mio *team*, mi verrebbe da dire della mia compagnia, anche se non ho una mia compagnia, è importante, perché sai come muoverti. Scenografo, disegnatore luci, costumista ti conoscono e sanno cosa vuoi. Ma la cosa è reciproca. Ciò vale ovviamente per gli attori, anche se in *Orgoglio e pregiudizio* ci sono nuove acquisizioni oltre a Riccardo Buffonini con cui ho già lavorato in *Lunga gionata versa la notte* di O'Neill: Giulia Trippetta, Sara Putignano e Alessandra De Santis. Con il tempo e, credo, maturando ho avuto l'opportunità e la fortuna di trovare collaboratori che stanno condividendo il mio percorso artistico. Detto questo non è assolutamente da passare in secondo piano la mia *Scuola delle mogli* che in un certo qual modo prosegue il mio interesse non solo per il teatro francese, ma anche per i temi della famiglia e del femminile. Ecco in *Orgoglio e pregiudizio* – credo – di aver individuato un tassello della mia indagine legata alle relazioni familiari e al mondo del femminile che, oggi posso dire, rappresenta un po' il *fil rouge* della mia ricerca teatrale, a cominciare proprio dal mio primo spettacolo *La notte è madre del giorno* di Lars Norèn».
In tutto questo come è arrivato proprio a Orgoglio e pregiudizio?
«Leggendo tutto quanto ha scritto Jane Austen per poi arrivare alla conclusione che il romanzo che più faceva per me era anche il suo romanzo più noto».
Che fra le altre cose è un bel titolo che fa cartellone…
«Cosa che non guasta, ma al di là della riconoscibilità del romanzo, mi ha interessato lo sguardo di una donna che racconta storie di donne, che legge ciò che accade intorno a lei sempre dal suo punto di vista, infatti in tutti i romanzi della Austen non c'è una scena che avvenga solo tra uomini.

sopra: Da sin. Rosario Giglio, Giulia Trippetta, Arturo Cirillo, Valentina Picello e Riccardo Buffonini in *Orgoglio e Pregiudizio*. Foto Matteo Delbò.

Questo è l'aspetto, diciamo, tematico e contenutistico. Dal punto di vista formale e compositivo è stata determinante l'importanza dei dialoghi nel romanzo. Tutto ciò che accade è molto raccontato attraverso i dialoghi. Leggendo *Orgoglio e pregiudizio* lo vedevo in scena. Trovo che il romanzo abbia una implicita natura teatrale. Ma questo non bastava».

Da qui la scelta di un drammaturgo?

«Anche *Dramaturg* alla tedesca. Ho avuto modo di conoscere i testi di Antonio Piccolo quando ero in giuria al premio Riccione. Mi serviva un drammaturgo che non mi consegnasse un testo chiuso, un adattamento per la scena, ma che elaborasse, nei limiti dei tempi imposti dalla produzione, la costruzione di una drammaturgia insieme a me e agli attori».

Fino ad arrivare ad un esito in linea con i suoi lavori: personaggi essenziali e un tempo di messinscena stringato e ritmato, almeno questo appare essere l'esito del suo Orgoglio e pregiudizio.

«Era impossibile tenere conto di tutti i personaggi e ne sarebbe uscito uno spettacolo interminabile e soprattutto con costi insostenibili. Non mi interessava raccontare solo la trama, ma mettere in scena un modo di raccontare. Tutto ciò che viene narrato è mediato dal punto di vista di chi parla, si costruisce nei dialoghi di personaggi che leggono a loro modo la realtà. In tutto ciò vale un obiettivo che ho sempre nei miei lavori».

Quale?

«Chi viene a teatro a vedere i miei spettacoli deve capire quello che sta accadendo e con ciò non voglio dire che per far ciò basti solo raccontare una storia».

In che senso?

«Che si tratti di una casa di bambole come in *Scuola delle mogli* o di un mondo riflesso attraverso gli specchi come in *Orgoglio e pregiudizio* moltiplicando i punti di vista, ciò che mi piace mettere in scena è un pensiero, un *modus narrandi* che si intreccia con la storia che viene racconta e mostrata. Allo spettatore fornisco – o almeno ci provo – la leggibilità di quanto accade in scena, una leggibilità dell'opera che risponda alla mia idea, al mio pensiero, alla regia e al lavoro fatto insieme agli attori».

Ciò suggerisce di allargare lo sguardo.

IL TEATRO DOPOTUTTO È FATTO DI ARTIFICIO CHE DEVE SEMBRARE NATURALE.

sopra: Da sin. Giacomo Vigentini, Sara Putignano, Rosario Giglio, Giulia Trippetta, Alessandra De Santis, Arturo Cirillo, Valentina Picello, Riccardo Buffonini in *Orgoglio e Pregiudizio*. Foto Matteo Delbò.

Orgoglio e pregiudizio *sembra definire uno stile Cirillo…*

«Non so se esiste uno stile Cirillo. Certo quando penso al mio modo di fare teatro mi viene da pensare ad una sorta di azione ossimorica».

Che cosa intende dire?

«Sono tradizionale nel modo di raccontare la storia, ma non lo sono nel modo in cui cerco di portare in scena i testi. Mi spiego. Il mio teatro non è naturalistico, ma neppure astratto. Mi piace usare tutta la semantica della scena e tutto ciò che deve compartecipare alla realizzazione di una messinscena, e al tempo stesso mi piace che quest'artificio sia visibile, ma anche naturale. Insomma la finzione c'è, magari te la mostro, ma tu spettatore non sei dispensato dal crederci. Ed in fondo sono questi elementi che ricorrono nel mio modo di fare teatro, anche visivamente».

Ad esempio?

«Gli specchi di *Orgoglio e pregiudizio* possono richiamare quelli delle *Intellettuali* di Molière di un po' di anni fa. In un certo qual modo ci sono particolari e anche modi di affrontare personaggi che ricorrono. I miei ruoli *en travesti* ad esempio, da *L'ereditiera* e *Le Cinque rose di Jennifer* di Ruccello fino a *Scende giù per Toledo* di Patroni Griffi credo raccontino del sottile confine fra femminile e maschile. Mi rendo conto che ci sono particolari, intuizioni che col tempo stanno diventando, forse, una mia cifra stilistica. Me ne sto rendendo conto in questi anni, anche dopo la trilogia americana».

Una sorta di colpo di teatro… Nessuno si sarebbe aspettato da Cirillo attento alla drammaturgia napoletana e al mondo francese un'incursione così a fondo con Zoo di vetro *di Tennesee Williams,* Chi ha paura di Virginia Wolf? *di Edward Albee e* Lunga giornata verso la notte *di Eugene O' Neil?*

Ironizzando: «Neppure io me lo sarei aspettato. Un po' come il mio approdo con *Orgoglio e pregiudizio,* a una trasposizione scenica di un romanzo, anche la mia incursione nella drammaturgia statunitense è nata per spirito di contraddizione, forse perché non pensavo potessero appartenermi testi simili e poi mi sono dovuto ricredere, anzi vi ho trovato i temi dominanti della mia ricerca teatrale».

Nei suoi spettacoli è come se quanto accade viva di una sua intrinseca credibilità che non manca a tratti d'essere messa in discussione da una prospettiva sghemba, inusuale che si insinua nello sguardo dello spettatore.

«Credo che nel teatro tutto sappia e debba essere finto e vero al tempo stesso, è in questa ambiguità il fascino di questo mezzo espressivo. E alla fine è anche quello che chiedo ai miei attori o a chi lavora con me. Nell'equilibrio fra un teatro naturalista e un teatro astratto si lavora su un testo, su un racconto, su parole, poi ad un certo punto quelle parole e quel testo vengono 'dimenticati', accantonati e magari ci si concentra su azioni fisiche, su improvvisazioni, in cui l'attenzione alla danza e al movimento diventa altrettanto importante. Ai miei attori chiedo di lasciarsi andare al divertimento di recitare e dire, ma anche cantare e danzare. Mi interessa che tutto il corpo e tutte le potenzialità della voce compartecipino a esprimere e costruire il senso del testo che andremo a raccontare e a interpretare».

Quale è il pregio che i suoi attori devono avere?

«Credo sia la pazienza e la disponibilità a mettersi in gioco. Chiedo ai miei attori di non giudicare e di fidarsi di questo gioco contraddittorio del mio fare teatro».

In tutto ciò quanto pesa il fatto che lei è in primis *un attore?*

«Credo abbia un ruolo non indifferente. Mi piace dire che il mio essere regista si completa nel mio essere insieme agli attori».

Anche per questo lei non manca mai di stare in scena?

«Franco Quadri fin da *Mettiteve a fa l'ammore con me!* di Eduardo Scarpetta si era rassegnato nel vedermi nel doppio ruolo di attore e regista, inutilmente mi consigliò di scegliere tra i due, pensandomi forse come regista. Dopo tanti anni credo ancora che l'attore rubi ogni volta qualcosa al regista e viceversa. La possibilità di vestire i panni di attore oltre che quelli di regista mi è offerta dalla fortuna di potermi avvalere di uno *staff* affiatato con cui lavoro da anni compreso gli aiuto registi. Questa sintonia di gruppo, di compagnia – come dicevo prima – è un valore aggiunto al lavoro che faccio. A questo si aggiunga che oggi i teatri con cui realizzo i miei spettacoli mi permettono di avere maggiori risorse per gli allestimenti».

Un altro aspetto che la caratterizza è un'attenzione a ogni aspetto della vita dei suoi spettacoli, non solo quelli artistici.

«Si riferisce al mio pallino per l'organizzazione?».

Esattamente.

«All'inizio stare attento a tutti gli aspetti organizzativi e di risorse era una necessità. Fare il conto della serva era necessario, per non andare fuori *budget*. Ma questo per me è importante anche ora. Sapere le risorse che si hanno a disposizione ti permette di fare scelte consone, dal testo con un numero di personaggi possibili alle esigenze scenografiche. L'aspetto organizzativo e di produzione, che è stata una necessità degli esordi, - ma che oggi posso demandare ad altri, i quali lo eseguono ottimamente -, ammetto che continua ad essermi non del tutto estraneo. Dopotutto il mestiere del teatro si nutre di arte e artigianato, di astrazione e tanta concretezza».

È un'ambiguità che ricorre nel suo modo di intendere il teatro?

«Credo sia il mistero di questa forma d'arte. Quando all'inizio della mia carriera mi ritrovavo a occuparmi di tutto ho capito che il teatro è arte e mestiere al tempo stesso, un po' una

contraddizione in *terminis*».
E a proposito di 'contraddizioni in terminis', Arturo Cirillo si è ritrovato anche a insegnare.
«Ancora una volta con mio grande stupore e convinto che l'insegnamento non avrebbe fatto per me».
Invece in alcuni periodi dell'anno insegna alla Nico Pepe di Udine e all'Accademia Silvio d'Amico di Roma, come alla scuola dello Stabile di Napoli, e in passato alla Paolo Grassi di Milano…
«Ancora una volta ho dovuto ricredermi. A Udine sono stato chiamato, e devo a lui se ho incominciato a insegnare, da Claudio De Maglio, poi Lorenzo Salveti e Daniela Bortignoni mi ha voluto alla Silvio D'Amico per insegnare regia, nella stessa accademia tra l'altro dove io mi sono formato. Cerco di comportarmi da insegnante come quando preparo uno spettacolo con i miei attori, dando agli studenti l'esempio concreto di come si lavora sul palcoscenico, almeno secondo il mio modo di essere. A differenza degli anni in cui io frequentai l'Accademia oggi la Silvio d'Amico è molto più aperta, in dialogo col mondo del teatro ed anzi chiede al mondo dello spettacolo di mettere a vantaggio dei ragazzi quanto si fa nel mestiere reale. Mi pare che oggi gli studenti abbiano una buona preparazione, giochino di più, anche con certe inevitabili timidezze. Vogliono essere in sintonia col mercato, spesso televisivo, con un fare teatro poco accademico, io però appena posso faccio capire loro quanto sia importante saper portare la voce, avere una tecnica, scandire. Dopo di che, una volta che conosci, puoi smontare, mostrare ciò che è artificio. C'è nei ragazzi di oggi molto interesse per la ricerca, ma poi rischiano di non conoscere Eduardo De Filippo».
Nel suo racconto c'è il suo teatro in cui tradizione e innovazione si innestano…
«Il teatro dopotutto è fatto di artificio che deve sembrare naturale». •

LE DATE 2019 2020 DEGLI SPETTACOLI DI **ARTURO CIRILLO**

LA SCUOLA DELLE MOGLI

6 novembre 2019 Tortona (AL)
Teatro Civico

7 novembre 2019
Piacenza - Teatro Municipale

8-9 novembre 2019
Arezzo - Teatro Petrarca

10 novembre 2019
Stradella (PV) - Teatro Civico

11 novembre 2019
Sondrio - Teatro Sociale

12 novembre 2019
Varese - Teatro di Varese

13 novembre 2019
Arcore (MB) - Teatro Nuovo

14-15 novembre 2019
Locarno (CH) Teatro di Locarno

16 novembre 2019
Camogli (GE) Teatro Sociale

19-20 novembre 2019
Ferrara - Teatro Comunale

21/24 novembre 2019
Trento - Teatro Sociale

27/30 novembre – 1 dicembre 2019
Mestre (VE) - Teatro Toniolo

2 dicembre
Montegiorgio (FM) Teatro Alaleona

3 dicembre 2019
S. Severino Marche (MC) -Teatro Feronia

4 dicembre 2019
Rimini - Teatro Galli

6/8 dicembre 2019
Parma - Teatro Due

18 dicembre 2019
Faenza (RA) - Teatro Masini

19/22 dicembre 2019
Forlì - Teatro Fabbri

7/19 gennaio 2020
Roma - Teatro Eliseo

21/23 gennaio 2020
Thiene - Teatro Comunale

ORGOGLIO E PREGIUDIZIO

13 / 16 febbraio 2020
Ancona Teatro delle Muse

19 /23 febbraio
25 febbraio / 1 marzo 2020
Napoli - Teatro Mercadante

5 marzo 2020
San Casciano in Val di Pesa (FI)
Teatro Niccolini

6 /8 marzo 2020
Pavia – Teatro Fraschini

10 marzo 2020
San Marino – Teatro Nuovo

12 / 15 marzo 2020
Brescia – Teatro Sociale

17 / 22 marzo 2020
Torino – Teatro Carignano

25 / 29 marzo 2020
Genova – Teatro Duse

31 marzo – 1 aprile 2020
Reggio Emilia – Teatro Ariosto

2 / 4 aprile 2020
Udine – Teatro Nuovo Giovanni da Udine

7 – 8 aprile 2020
La Spezia – Teatro Civico

SCENDE GIÙ PER TOLEDO

8/10 maggio 2020
Napoli - Teatro Sannazaro